

Sezione monografica

“Le élites femminili del Novecento.

Tra letteratura e giornalismo”

A cura di M. Venturini e F. Tomassini

Monica Venturini, Francesca Tomassini, *Premessa. Le élites femminili del Novecento. Tra letteratura e giornalismo* 7

- I. Monica Venturini, *Margherita Sarfatti e Ugo Ojetti. A colpi di parole* 10
- II. Floriana Calitti, *Laura Cantoni Orvieto, Il Marzocco e i «nobili spiriti»* 35
- III. Simona Onorì, *Tra i carteggi di Eleonora Duse: un percorso nella scrittura delle “belle mani”* 62
- IV. Sandro Gentili, Chiara Piola Caselli, *Eva Kühn Amendola. Dalla società teosofica alla «Cultura dell'anima» (1905-1919)* 83
- V. Francesca Tomassini, *«Al di là del futurismo». Sulle lettere di Sibilla Aleramo a Umberto Boccioni* 115

Sezione miscellanea

- VI. Massimo Naro, *La verità è bella, ma difficile: la teologia-altra di Dante Alighieri* 140
- VII. Ester Cerbo, *Guerra vissuta, guerra rappresentata: il teatro di Euripide* 158
- VIII. Ottavio Ghidini, *August W. Schlegel, la folla, il narratore. «I promessi sposi», capitolo tredicesimo* 188

Studium Ricerca gennaio-febbraio 2019 – ANNO 115

Monica Venturini - *Margherita Sarfatti e Ugo Ojetti. A colpi di parole*

SOMMARIO

Nell'articolo si intende mettere a fuoco il rapporto tra Margherita Grassini Sarfatti e Ugo Ojetti. Punto d'avvio di tale ricognizione è stata l'indagine svolta presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma che accoglie il Fondo Ojetti, in particolare l'analisi della corrispondenza tra i due: il materiale è stato analizzato sulla base di un'attenta ricostruzione dei momenti chiave di tale sodalizio intellettuale, a partire dal ruolo culturale di primo piano ricoperto da Sarfatti negli anni venti e trenta. Il saggio si iscrive in un progetto di ricerca più ampio che coinvolge le Università di Roma Tre, Macerata, Perugia Stranieri e Suor Orsola Benincasa di Napoli e che ha avuto nel convegno napoletano *Potere, prestigio, servizio. Per una storia delle élites femminili a Napoli* (dicembre 2016, Suor Orsola Benincasa) e in quello romano *Le élites culturali femminili dall'Otto al Novecento* (aprile 2018, Roma Tre) le prime importanti tappe.

SUMMARY

This part, as part of a wider project, *Le élites culturali femminili dall'Otto al Novecento*, aims to provide an interpretation of the material analysed at Galleria Nazionale d'Arte Moderna – Fondo Ojetti. This corpus concerns the period of Italian Fascism from the 1920s to the 1930s. The paper is about the relationship between Margherita Grassini Sarfatti and Ugo Ojetti, especially the focus is on Sarfatti's figure and her important role in the cultural context. Finally, the last part of the essay examines her works and the letters.

Floriana Calitti - *Laura Cantoni Orvieto, Il Marzocco e i «nobili spiriti»*

SOMMARIO

Laura Cantoni, nata a Milano nel 1876, rappresenta un esempio molto significativo delle relazioni che si costruiscono nel movimento di emancipazione delle donne, tra fine Ottocento e inizio Novecento e fino alla Grande guerra e, ancora, fino al secondo dopoguerra. Il luogo è una Firenze che si proietta sulla “nazione”, la Firenze del *Marzocco*, rivista che è un *unicum* nella straordinaria stagione della stampa periodica in quel passaggio tra i due secoli, fondata dai fratelli Orvieto. Dura 36 anni ed è custodita integra e completa al Gabinetto Vieusseux di Firenze. La presenza di Laura Cantoni, in quell'ambiente colto e raffinato («nobili spiriti» li chiama Pascoli) ma anche socialmente impegnato - che sposa Angiolo Orvieto nel 1899 - fa da “ponte” con la cultura ebraica lombarda, con la Roma bizantina e con il “Consiglio Nazionale delle Donne Italiane” e si ritaglia una posizione di peso nell'*entourage* della rivista, malgrado la continua dissimulazione e il “basso profilo” che persegue con tenacia fin dentro alla *Storia di Angiolo e Laura* che si presenta come il racconto della loro vita ma che, di fatto, non è una autobiografia. Fra gli articoli scritti sul *Marzocco* sono state scelte due tematiche legate fra loro: l'eredità dell'Ottocento risorgimentale e la posizione di “interventista” di Laura e del *Marzocco*.

SUMMARY

Laura Cantoni, born in Milan in 1876, significantly represents the relationships which were created within the women's emancipation movement, between the late nineteenth and early twentieth centuries and up to the Great War and, until after the second post-war period. Florence is the focus of the “nation”, and it is also the place of *Il Marzocco*, a unique journal in the extraordinary period of the periodical press in between the two centuries, founded by the Orvieto brothers. The journal lasted 36 years and has been stored intact and complete at the Gabinetto Vieusseux in Florence. The

presence of Laura Cantoni in the educated and refined milieu that Pascoli defined “noble spirits”, but also socially engaged (she married Angiolo Orvieto in 1899), contributes to build a bridge with the Lombard Jewish culture, with Byzantine Rome and with the “National Council of Italian Women”. She also gains a prominent role in the journal’s environment, despite her constant dissembling and her keeping a “low profile” even in her life account, though not an autobiography, *Storia di Angiolo e Laura*. This contribution focuses on two related themes, developed in her articles from *Marzocco*: the nineteenth century Risorgimento legacy and the “interventionist” positions of Laura and the *Marzocco*.

Simona Onorii - *Tra i carteggi di Eleonora Duse: un percorso nella scrittura delle “belle mani”*

SOMMARIO

Per ricostruire il punto di vista della Duse su alcuni momenti cardine della sua parabola artistica, questo lavoro si è avvalso della ricostruzione dei rapporti, sia maschili che femminili, di cui l’attrice amò sempre circondarsi. La corrispondenza della Duse è uno strumento perfetto per tale prospettiva d’indagine data la ricchezza e la poliedricità di relazioni intessute con l’élite culturale del suo tempo. Un rapporto molto interessante, anche se poco indagato, è quello che fa della Duse e di Ugo Ojetti i due estremi dello spettro d’indagine. Il rapporto Duse e Ojetti è indagato a partire da una coppia di lettere inedite conservate presso il Fondo Ojetti della Galleria d’Arte Moderna di Roma.

SUMMARY

This essay analyses the relationship between Eleonora Duse and Ugo Ojetti, a very important intellectual of Italian culture of the latest XIX century. The life of the great actress is rebuilt through many letters with the élite of her time. This group of friends has become larger thanks to the presence of Ojetti in Eleonora’s life. The relationship is investigated through new documents that I found at the Galleria d’Arte Moderna di Roma.

Sandro Gentili, Chiara Piola Caselli - *Eva Kühn Amendola. Dalla società teosofica alla «Cultura dell’anima» (1905-1919)*

SOMMARIO

L’articolo approfondisce alcuni aspetti della biografia e della produzione di Eva Kühn negli anni 1905-1919, con particolare attenzione alla sua attività di traduttrice dal russo e di interprete di Dostoevskij. Il 1919 coincide con l’uscita, nell’ambito della collana «Cultura dell’Anima», dei *Pensieri* di Dostoevskij, scelti e tradotti dalla Kühn. L’ultima parte dell’articolo è dedicata all’analisi di questo volume e, in particolare, di un saggio collocato in appendice, *F. Dostoevsky come rappresentante della “Vera Russia”*, che riteniamo di potere attribuire alla Kühn.

SUMMARY

This work delves into some aspects of Eva Kühn’s biography and production in the years 1905-1919, with particular attention to her work as a translator from Russian and as an interpreter of Dostoevsky’s political and philosophical reflection. The year 1919 is also the year of the publication of *Pensieri*, a selection of Dostoevsky’s philosophical and religious thoughts, chosen and translated by Kühn and published in the book series «Cultura dell’Anima». The last part of the present work is devoted to the analysis of this latter volume and, in particular, of the essay in its appendix: *F. Dostoevsky come rappresentante della “Vera Russia”* (F. Dostoevsky as representative of the “True Russia”), which, in our opinion, can be attributed to Kühn.

Francesca Tomassini - «Al di là del futurismo». Sulle lettere di Sibilla Aleramo a Umberto Boccioni

SOMMARIO

Nel saggio si analizza il rapporto tra Sibilla Aleramo e Umberto Boccioni. Come emerge dalle carte conservate presso l'archivio Aleramo (Fondazione Gramsci di Roma) che comprendono la corrispondenza tenuta dalla scrittrice nel periodo 1887-1960, questa relazione si rivela particolarmente significativa e, in parte, decisiva per il percorso artistico di entrambi. La corrispondenza tra i due, risalente al periodo tra l'estate del 1913 e il 1914, rivela infatti elementi di continuità ma soprattutto di distanza tra le loro diverse concezioni artistiche. Le parole consegnate alla scrittura epistolare ben fotografano il momento di passaggio vissuto in quegli anni dalla scrittrice, così decisa a conquistare l'amore di Boccioni e, allo stesso tempo, profondamente affascinata dal vivace ambiente culturale francese.

SUMMARY

The essay analyses the relationship between Sibilla Aleramo and Umberto Boccioni. In the Archivio Aleramo (Fondazione Gramsci di Roma) there are a lot of signed documents, such as the Aleramo's correspondence with Boccioni. These letters, in particular those related to the years 1913-1914, demonstrate the deep relationship between Sibilla and Umberto. Also, these documents are extremely important to illuminate Aleramo's position about Futurism, her feelings for Boccioni and her interest in the French culture.

Massimo Naro - *La verità è bella, ma difficile: la teologia-altra di Dante Alighieri*

SOMMARIO

Queste pagine costituiscono una rilettura del *Purgatorio* XXXIII. L'autore, riferendosi a Dante, parla di una teologia poetica, o di una poesia teologica, elaborata nella *Divina Commedia*. Dante, con i suoi versi, ha accettato una sfida molto ardua: raccontare l'Ineffabile. Così, nell'ultimo canto del *Purgatorio*, emerge la "teologia-altra" di Dante, cioè una teologia nuova rispetto a quella dei teologi della sua epoca, nella quale la figura di Beatrice risalta come un'icona escatologica di Cristo.

SUMMARY

These pages constitute a rereading of *Purgatory* XXXIII. The author, referring to Dante, speaks of a poetic theology, or of a theological poetry, elaborated in the *Divine Comedy*. Dante, with his verses, accepted a very difficult challenge: telling the Ineffable. Thus, in the last canto of *Purgatory*, the "other-theology" of Dante emerges, that is a new theology compared to that of the theologians of his time, in which the figure of Beatrice stands out as an eschatological icon of Christ.

Ester Cerbo - *Guerra vissuta, guerra rappresentata: il teatro di Euripide*

SOMMARIO

Il presente lavoro si focalizza sulla rappresentazione della guerra nelle tragedie di Euripide, composte tra il 430 e il 407-406, ovvero durante la Guerra del Peloponneso. Ci si sofferma, poi, sulle *Troiane* del 415 a.C.: con questa tragedia, che mette in scena le sofferenze e il misero destino delle donne troiane prigioniere, Euripide vuole rappresentare la follia della guerra e la vacuità della vittoria, e comunicare agli spettatori un deciso messaggio antibellicista. Nella parte finale del lavoro, si riporta una recente esperienza, realizzata negli Stati Uniti: si tratta di progetti finalizzati al superamento del *Post Traumatic Stress Disorder* (PTSD) mediante la lettura con discussione di brani di drammi antichi, condivisa tra veterani di guerra e popolazione civile.

SUMMARY

This paper highlights the representation of war in Euripides' tragedies; these works were performed in Greece in the period between 430-406 B.C., during the War of Peloponnesus. Among his tragedies, special focus is on the *Trojan Women* (415 B.C.): this play shows the sufferings and the terrible fate of the captive Trojan women. Euripides reveals how foolish war can be and how useless the victory is, conveying to the audience a strong message against war. The last section of this work presents a recent experience in the U.S.A., where different projects based on the lecture and discussion of ancient drama are used in the treatment of the *Post Traumatic Stress Disorder* (PTSD).

Ottavio Ghidini - *August W. Schlegel, la folla, il narratore. «I promessi sposi», capitolo tredicesimo*

SOMMARIO

In questo saggio si propone una lettura del capitolo XIII dei *Promessi sposi*, esaminando soprattutto la funzione che esso svolge, dal punto di vista narrativo, all'interno della struttura complessiva del romanzo. Esso viene analizzato tenendo conto dei saggi metanarrativi di Manzoni nonché delle fonti storiografiche e di alcuni modelli letterari. Inoltre, grazie a uno studio delle fasi compositive del brano in questione, dal *Fermo e Lucia* alla redazione definitiva, si riflette criticamente sulle finalità autentiche che stanno alla base della rappresentazione della folla in tumulto presso la casa del vicario di provvisione. L'episodio, infine, si presta a una riflessione nuova attorno al rapporto tra la dimensione cristiana del romanzo e la sua natura polifonica.

SUMMARY

This paper offers an interpretation of chapter XIII of *Promessi Sposi* and examines, from a narrative point of view, its function within the overall structure of the novel. Chapter XIII is analysed from a wide perspective, which includes Manzoni's meta-narrative essays, historiographic sources and some literary models. Furthermore, through a comparison of the composition periods, from *Fermo e Lucia* to its final version, it is possible to meditate on the real purpose for the representation of the tumultuous mob at the "vicario di provvisione"'s house. Furthermore, this event offers a reconsideration of the relation between the Christian dimension of the book and its polyphonic nature.